

EST-OVEST

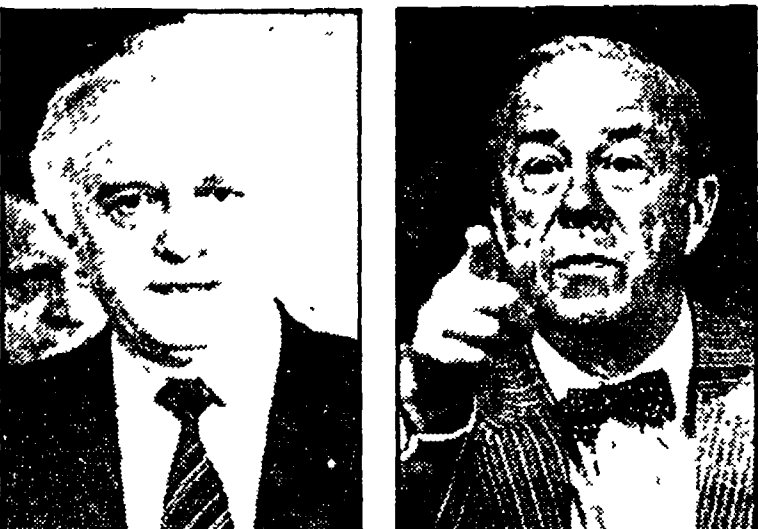
Le prospettive dell'incontro Reagan-Gorbaciov dopo i colloqui di Helsinki

E ora si guarda al vertice Ecco i punti di una possibile intesa

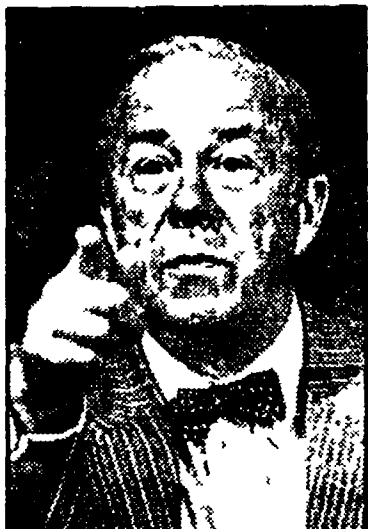
Escluso uno sblocco di Ginevra: le «guerre stellari» rendono difficile e lunga la trattativa strategica - Ci sono tuttavia segnali di movimento sulle armi chimiche e sui temi della conferenza di Stoccolma - Possibile una seconda inversione di tendenza

Dal nostro inviato HELSINKI — Chiusa la tre giorni di Helsinki, tornati a casa Shultz e Secvornadze, consumato l'interesse per il debutto del nuovo ministro degli Esteri sovietico ora tutti gli occhi puntati sul vertice Reagan-Gorbaciov.

facilitare il dialogo, pur in presenza di una trattativa certamente dura come quella strategica in corso a Ginevra. E del resto già prima degli anni di più acuta tensione durezza - flessibilità e chiarezza - hanno costituito un'alternativa costante, che ha potuto produrre delle intese. Il problema del presente però è che a Ginevra non è in corso solo una trattativa dura, è soprattutto in corso una trattativa difficile perché non si discute solo di quanti missili o di quante testate ridurre da una parte e dall'altra. La difficoltà è la complessità del negoziato di Ginevra sta nel fatto che con le «guerre stellari» è stato gettato sul tavolo il problema della concezione stessa, nella sua globalità, della sicurezza. E stata imposta una discussione della stessa portata di quella che occupò un buon lustro a cavallo degli anni sessanta e settanta, e che sfociò poi nel doppio trattato SALT I - Abm. Riferimento a una comune concezione della sicurezza alla luce, appunto, delle guerre stellari, è un compito che, quando Mosca accettasse di affrontarlo, e finora si è rifiutato, richiederebbe tempi estremamente lunghi. Non è certo prevedibile che una svolta, uno sblocco del negoziato, sia possibile entro il 20 novembre. I collo-



Eduard Secvornadze



George Shultz

qui di Helsinki hanno confermato una volta ancora questo dato di fatto. I portavoce americani hanno ripetuto esplicitamente in questi giorni che non si aspettano accordi concreti in campo strategico, ma che vedono il vertice come «un'occasione perché i due leader stabiliscano contatti personali». I sovietici mostrano di avere del vertice una idea diversa anche se alla fine accreditano risultati altrettanto modesti. L'ambasciatore Dobrynin, nella conferenza stampa tenuta

alla Casa di Finlandia, ha indicato come obiettivo dell'Urss quello di «riunire il tessuto delle relazioni fra i nostri due paesi distrutto negli ultimi anni». Ma ha riconosciuto egli stesso che su queste basi il vertice Reagan-Gorbaciov «sarà uno dei più complessi incontri al vertice mai svoltisi». E stato proprio lui del resto a parlare di più «fremditi di cambiamento», ed ha indicato due temi soprattutto: quello delle armi chimiche e quello degli accordi di fiducia in Europa che sono in discussione.

Stoccolma. Sulle armi chimiche non si sono avuti quì Helsinki altri e più chiari segnali. Su Stoccolma invece Shultz ha riconfermato che gli Stati Uniti sono intenzionati a rispettare l'impegno già assunto da Reagan di accettare la richiesta sovietica per una dichiarazione di rinuncia all'uso della forza. E si sa che i colloqui fra i ministri degli Esteri delle due grandi potenze hanno aperto spragli per una definizione degli altri problemi in discussione (notifiche più rigorose delle manovre militari, scambi di osservatori ecc.) che vanno appunto sotto il nome di misure di fiducia. Se il vertice Reagan-Gorbaciov producesse davvero un'intesa su Stoccolma, cioè su una questione che inerisce direttamente alla sicurezza e alla stabilità internazionali, certo non avremmo ancora uno sblocco sulle questioni centrali, ma avremmo però una seconda inversione di tendenza in meno di un anno. Si assisterebbe cioè alla ripresa delle intese dopo la ripresa del dialogo nel gennaio scorso. E sarebbe il primo segno concreto, la prima vera svolta, dopo sette lunghi anni di tensione.

Guido Bimbi

CILE

Arrestati i carabinieri che uccisero i tre intellettuali comunisti

Conclusa l'inchiesta del giudice civile - Pinochet costretto a mandare in galera quattordici militari tra cui sette ufficiali

SANTIAGO DEL CILE — Hanno un nome e un volto gli agenti del corpo speciale dei «carabineros» che il 30 marzo scorso rapirono ed uccisero i tre intellettuali comunisti Juan Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Nattino. A conclusione di una istruttoria protrattasi per quattro mesi, Jose Canovas, giudice della magistratura cilena ha incriminato due funzionari di polizia per l'assassinio dei tre militanti comunisti. E contemporaneamente ha ordinato ad altri 12 membri delle forze di polizia di non uscire dal paese nei prossimi due mesi.

Da lunghi anni ormai il Cile è costretto a spettacoli di tremenda violenza e terrore. Eppure quella volta si era capito subito che il regime aveva oltrepassato il segno. E l'indignazione popolare non si era fatta attendere. Tutta l'opposizione cilena si era unita dietro le bare dei tre comunisti uccisi in una «giornata di lutto nazionale». Nei giorni successivi c'erano poi stati scioperi e manifestazioni di protesta contro la dittatura. Agli oltre cento dirigenti politici dell'opposizione, membri dell'Alleanza democratica, del blocco socialista, e del Movimento democratico popolare, che con una dichiarazione pubblica avevano sostenuto che «l'uccisione dei dissidenti è l'espressione

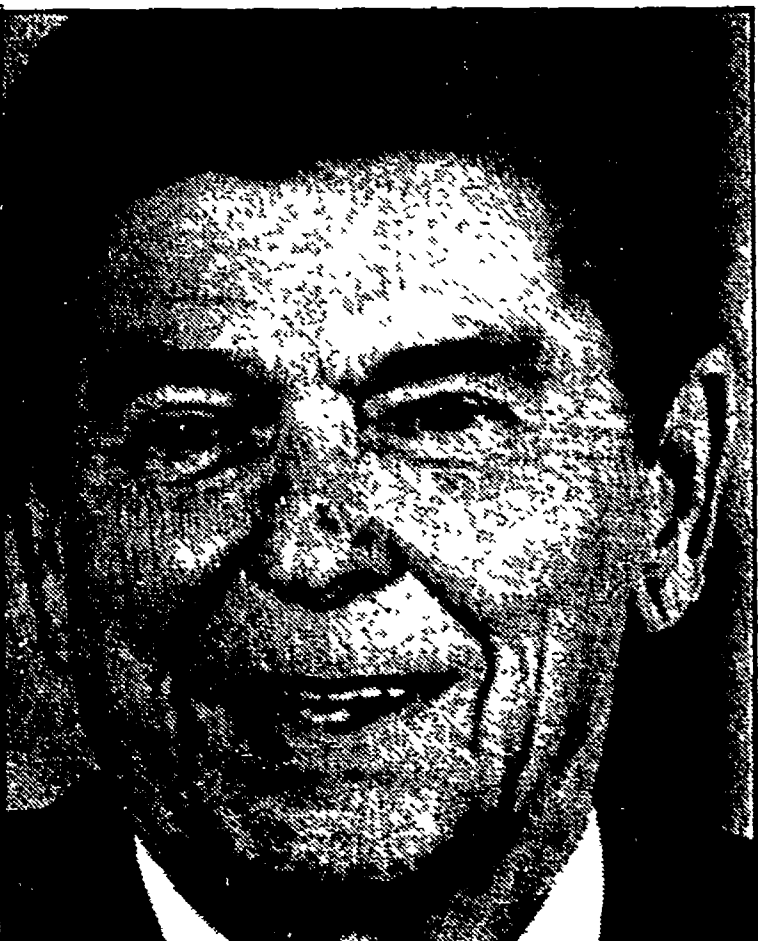
USA

Nuovo intervento a Reagan Washington sdrammatizza

Tranquillizzanti dichiarazioni di Larry Speaks - Non ci sarebbe nessuna infezione

NEW YORK — La Casa Bianca sta facendo ogni sforzo per minimizzare l'importanza della nuova piccola operazione che il presidente Usa Ronald Reagan ha subito martedì scorso per l'asportazione di un'escrescenza al naso, e di cui si sono accorti i giornalisti solo giovedì sera, mentre il presidente pronunciava un discorso. Il portavoce Larry Speaks, che in un primo tempo aveva parlato di una «biopsia» al tessuto asportato, per controllare se si trattasse o meno di un cancro alla pelle, ha successivamente precisato che si è trattato solo della rimozione di «una piccola porzione di pelle irritata» che è stata controllata per vedere se ci fosse una infezione. «È stato stabilito — ha aggiunto — che l'infezione non c'è e che non c'è bisogno di altre cure».

presente da mesi, se non di più, e che l'operazione è stata eseguita senza anestesia presso l'ambulatorio della Casa Bianca. Resta, comunque, l'interrogativo sulla natura dell'escrescenza asportata al presidente. A un giornalista che gli ha chiesto esplicitamente se essa possa essere maligna, Larry Speaks ha risposto elusivamente: «Voi guardate in questi termini a ogni irritazione sulla faccia». «Le condizioni di salute del presidente sono eccellenti» ha aggiunto il portavoce. Ed ha precisato che l'irritazione al naso era stata accentuata dal nastro adesivo al naso di Reagan durante l'operazione all'intestino per tener fermi i muscoli durante il primo intervento chirurgico che gli erano stati applicati.



Nella telefoto del presidente Reagan diffusa ieri dalle agenzie è visibile sul naso il segno della piccola ferita lasciata dall'intervento chirurgico

Asimov sulle guerre stellari: «Fantascienza alla Hollywood»

NEW YORK — Isaac Asimov, scienziato e romanziere di fama internazionale, ritiene che l'iniziativa di difesa strategica di Reagan sia «un copione di fantascienza alla Hollywood», e come la maggior parte dei prodotti di fantascienza hollywoodiani è anche cattiva fantascienza. In un documento di quattro pagine fatto circolare dall'associazione progressista «Americans for democratic action», Asimov invita ad opporsi allo scudo stellare: «Non servirà a nulla anche se avessimo il tempo di realizzarlo, anche se potessimo permettercelo economicamente e anche se dovesse funzionare come nelle telecinema: tutte ipotesi peraltro che sono piuttosto improbabili».

GRAN BRETAGNA La protesta indetta dal sindacato giornalisti per il 7 agosto

Una giornata di sciopero alla Bbc contro la censura della Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA — Crescono le adesioni allo sciopero di ventiquattrore indetto dal sindacato dei giornalisti (Nuj) per mercoledì 7 agosto, si è unono alla protesta anche operatori e tecnici, gli schermi della Bbc/Tv, per la prima volta nella loro storia, rimarranno assenti e vuoti. È una reazione forte e netta — a difesa dell'indipendenza dell'emittente pubblica — che riscuote il consenso della maggioranza del paese. Col suo maldestro tentativo di imporre la censura ad un programma di attualità sul nord-Irlanda, il governo conservatore ha fatto precipitare una crisi senza precedenti. Nessuno, fino ad oggi, aveva mai cercato di limitare direttamente l'autonomia editoriale della Bbc. Le tendenze autoritarie del regime Thatcheriano si risolvono, qui, ancora una volta, in un sensazionale errore.

Per la prima volta l'emittente pubblica rischia di rimanere al buio dopo che il governo ha bloccato una trasmissione sull'Ulster



Margaret Thatcher

L'Ira, e Martin McGuinness del Sinn Fein «provo», cattolico repubblicano, che rivendica guerriglia e violenza come strumenti per realizzare l'unificazione delle due Irlande. In una lettera aperta, il ministro degli Interni, Leon Brittan, chiedeva il ritiro del documentario perché «contrario alla sicurezza nazionale e all'interesse pubblico». L'inadatta intima-

dimissioni. Lo stesso direttore generale, Alasdair Milne, sembrava in preda di dimettersi. Le assemblee dei giornalisti approvavano all'unanimità lo sciopero per la giornata di mercoledì quando il controverso programma avrebbe dovuto andare in onda. Il danno per la reputazione e il prestigio della Bbc si dice «incalcolabile». Una lunga tradizione di equilibrio e di imparzialità appare severamente incrinata dal pesante intervento ministeriale. Questo è il giudizio dei più influenti organi di opinione (Guardian, Times, eccetera); dei portavoce dell'opposizione laburista come l'ex ministro per il nord-Irlanda Merlyn Rees, degli ex governatori e direttori della Bbc, lord Bonham-Carter e sir Hugh Green; e di John Foster dello Nuj, il quale ha detto: «In un regime democratico è essenziale che l'informazione giornalistica entri in conflitto di tanto in tanto con gli interessi del governo: il programma non avrebbe dovuto essere soppresso». Il Consiglio nazionale delle libertà civili (Ncc) ritiene che l'interferenza dell'esecutivo sia incostituzionale ai termini dello statuto della Bbc e delle leggi sulla libertà di informazione: il governo potrebbe venir citato in tribunale. Il Parlamento avrebbe dovuto essere investito della delicata questione, avrebbe dovuto essere consultata l'opinione pubblica.

Antonio Bronda

ARMAMENTI

'Caccia europeo', Roma Londra, Bonn d'accordo

ROMA — Italia, Gran Bretagna e Repubblica federale tedesca si sono accordate per la realizzazione congiunta dell'«Efa», il nuovo «caccia europeo» degli anni novanta. I direttori generali degli armamenti nazionali dei tre paesi, in un incontro avvenuto l'altro ieri a Torino, hanno messo a punto l'intesa, dalla quale per il momento restano fuori gli altri due Stati interessati, Francia e Spagna. Tuttavia da ambienti dei ministeri della Difesa sia italiano che francese si è appreso che ci sono speranze di riportare Madrid e Parigi a fare parte dell'accordo. «La decisione definitiva per la realizzazione a cinque del caccia — afferma una fonte del ministero della Difesa italiano — dovrebbe essere presa entro il 15 agosto».

«valutare le possibilità di trovare un compromesso tecnico in grado di ricondurre le due posizioni emerse nel vertice ministeriale di maggio a Roma». In quell'occasione erano emersi due orientamenti: quello francese favorevole ad un aviogetto leggero, adatto a compiti terrestri, e quello inglese incline alla costruzione di un aereo pesante, per i combattimenti in quota. Il nuovo caccia, chiamato «Efa» (dalle iniziali delle parole «European fighter aircraft») avrà, stando all'intesa raggiunta, Torino tra i governi di Roma, Bonn e Londra, un peso di 9,75 tonnellate, e una superficie alare di cinquanta metri quadri. I negoziati andavano avanti da due anni. A Bonn il portavoce del ministero della Difesa, Werner Bach, ha dichiarato che nel capoluogo piemontese si è concordato di cominciare immediatamente a lavorare.

Brevi

- Uganda: riaperte le frontiere
KAMPALA — La giunta militare ugandese al potere dopo il colpo di Stato di sabato scorso ha deciso ieri l'immediata riapertura delle frontiere. Non si hanno invece indicazioni circa la ripresa del traffico aereo.
Israele chiude università in Cisgiordania
TEL AVIV — Le autorità militari israeliane hanno chiuso ieri l'università araba di Al Najah a Nablus, in Cisgiordania. Il pretesto per chiudere l'università è stato il ritrovamento di scritti «propagandistici» contenenti appelli per azioni terroristiche contro gli israeliani. Lo scorso anno l'università era stata chiusa per quattro mesi.
Rft: inchiesta su fondi neri ai partiti
BONN — Tre dirigenti della fabbrica di sigarette «Rentsch» sono oggetto di un'inchiesta della magistratura di Amburgo per una forte evasione fiscale che sarebbe stata compiuta per finanziare con fondi neri i partiti politici tedeschi.
Mali: ponte aereo per aiuti italiani
DAKAR — Un ponte aereo organizzato dall'Italia per venire in aiuto alle vittime della siccità in Mali è stato organizzato in questi giorni con partenza dal Senegal. Il primo aereo, un Dc 8 che conteneva 40 tonnellate di mass, dono della Cee, ha preso il volo lunedì dalla capitale senegalese ed è atterrato a Bamako.
Bomba distrugge un ristorante spagnolo
CASTELLON (Spagna) — Una potente bomba ha distrutto ieri un ristorante. In quel momento vuoto, a Castellon sulla costa orientale della Spagna. La deflagrazione ha danneggiato anche una ventina di vetture parcheggiate sul piazzale antistante il locale. L'attentato — che non ha causato vittime — secondo la polizia sarebbe opera dell'Eta.
Destituito ministro sovietico
MOSCA — Vitaly Ciudin, ministro per i macchinari per l'industria edilizia, è stato destituito ieri dall'incarico che ricopriva da 5 anni. È l'ottavo ministro destituito da Gorbaciov.
Digiuno D'Escoto: lettera di Castro
L'AVANA — Il presidente cubano Fidel Castro è stato il primo a firmare una lettera al ministro degli Esteri del Nicaragua Miguel D'Escoto, per chiedergli che ponga fine al digiuno che sta effettuando da oltre ventisei giorni contro la polizia Usa in Centro America. Il testo della lettera è stato preparato dal premio Nobel per la pace 1980, l'argentino Adolfo Perez Esquivel.

IRAN

Volantinaggi e azioni anti-Khomeini

ROMA — Una campagna di due settimane indetta dal Mujaheddin del popolo contro le elezioni presidenziali iraniane del 15 agosto, è iniziata ieri con scontri armati e operazioni di propaganda. Lo afferma un comunicato dell'organizzazione di resistenza anti-khomeinista, diffuso anche a Roma. Due «pasdaran» (o guardiani della rivoluzione) sarebbero stati uccisi a Isfahan. Il comunicato li definisce «importanti elementi della tortura e dell'esecuzione». A Teheran e nella stessa Isfahan diverse persone sarebbero rimaste ferite negli attacchi degli anti-khomeinisti a sedi del regime (secondo i «mujaheddin» i feriti apparirebbero solo al campo avversario). Ci sono stati inoltre volantinaggi in diverse strade della capitale, presso il bazar di Isfahan, a Kerman, Dezful, Sam. Sarebbero stati distrutti oltre diecimila volantini che invitano a boicottare le elezioni farsa.

NICARAGUA

I «contras» lanciano una nuova offensiva

MANAGUA — Mentre da alcune ore è segnalata al largo delle coste nicaraguensi la presenza della portaerei americana «Eisenhower», scortata da cinque unità, compresa una fregata missilistica, i «contras» della Fdn hanno sferrato ieri un nuovo attacco nella zona prossima a La Trinidad, piccolo centro urbano che dista circa 120 chilometri dalla capitale. Durante l'attacco gli insorti hanno bloccato per alcune ore la strada Panamericana impedendo i collegamenti con i paesi del nord. Le prime notizie ufficiali parlano di oltre venti morti fra i «contras» e i soldati dell'esercito sandinista, vani feriti e un insorto catturato. Secondo quanto ha affermato un portavoce del ministero della Difesa i «contras» hanno distrutto vari depositi di cereali destinati alla popolazione. Sempre ieri si è avuta no-

ITALTURIST sceglie il meglio
Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca
Santo Domingo PREZZI SPECIALI
scegli
in tutte le agenzie di viaggi